

L'inutile viaggio di Pompeo

di **ARTURO DIACONALE**

Il Segretario di Stato Mike Pompeo è arrivato in Italia per capire da quale parte stia il nuovo governo di Giuseppe Conte. Con la Ue o con gli Usa sulla faccenda dei dazi? Con gli americani o con i cinesi nella questione delle tecnologie? Pompeo, che è di origini italiane, avrebbe potuto tranquillamente evitare un viaggio del genere. Perché non c'è bisogno del colloquio con l'attuale Presidente del Consiglio succeduto a se stesso alla guida di un governo totalmente diverso da quello precedente, per capire la posizione dell'Italia. E figuriamoci se sia necessario andare alla Farnesina dal neo-ministro degli Esteri Luigi Di Maio per avere una qualche rassicurazione sulle scelte di campo internazionali del nostro paese.

L'Italia rappresentata dall'attuale governo giallo-rosso è di qua e di là, di sopra e di sotto. È ovunque. Nella piena e completa fedeltà a quel motto dei secoli passati che ormai andrebbe inserito nella bandiera tricolore. Quello che recita "Franza o Spagna, purché se magna". Conte, infatti, che pure è una creatura dell'Unione Europea, se si trova a parlare con il Presidente Trump si cala nella parte del suo lontano predecessore De Gasperi di fronte al Presidente Truman. È più atlantista di ogni atlantista. Al tempo stesso, però, se sale a Parigi o a Berlino a rendere l'omaggio dovuto del vassallo ai propri imperatori Macron e Merkel, si trasforma in europeista ferreo ed intransigente. Di qua e di là. Per fare in modo che gli Usa ci lascino vendere l'olio ed il parmigiano senza dazi a New York e la Ue ci consenta di aumentare il debito pubblico senza massacrarci con lo spread alle stelle. Figuriamoci poi Di Maio. Che è troppo impegnato a trasformare il palazzone bianco nato per ospitare il Partito Nazionale Fascista nella sede del Movimento Cinque Stelle per preoccuparsi di rassicurare Pompeo (ma fosse parente di quello liquidato da Giulio Cesare?) che stare dalla parte di Maduro ed accettare di entrare a far parte del piano di colonizzazione lanciato dalla Cina non comporta in alcun modo la fine dalla amicizia con gli Stati Uniti. Perché le ideologie sono superate. Come giustamente avevano stabilito gli antenati del "Franza o Spagna...".

Può essere che Pompeo sia venuto per parlare con Papa Francesco. Ma anche in questo caso che c'è venuto a fare? Solo per avere la conferma che per gli Stati Uniti il meno affidabile di tutti è proprio lui?

La Chiesa e il paradosso del crocifisso di Fioramonti



I vescovi contestano il ministro dell'Istruzione non per l'idea di togliere il crocifisso dalle scuole, ma solo perché farebbe un favore a Salvini e al centrodestra

Il tortellino dell'accoglienza

di ORSO DI PIETRA

Bella idea quella dell'Arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi in procinto di essere nominato cardinale! Papa Francesco ha inaugurato a Piazza San Pietro la statua dei migranti? Lui, per essere in perfetta linea con la posizione del Pontefice, ha lanciato in occasione della festa di San Petronio, Patrono di Bologna, il tortellino con il pollo. Cioè il tortellino che sostituisce l'impasto di maiale con quello di pollo per consentire anche ai musulmani di mangiare il piatto principe della trazione culinaria bolognese.

Il tortellino dell'accoglienza (così è stato battezzato dall'Arcivescovo) ha provocato una immediata polemica tra tradizionalisti e progressisti cattolici. Ma, come tutte le geniali invenzioni, è destinato a spianare la strada ad altre e più radicali innovazioni per dare segni sempre più concreti della scelta dell'accoglienza come nuovo fattore identitario della Chiesa di Bergoglio.

Ora, in pratica, nasce la culinaria cattolica dell'apertura al mondo islamico. La pasta alla carbonara e quella all'amatriciana bandiranno il maiale e lo sostituiranno con il pollo. Nel ragù non verrà più inserito alcun pezzo di salciccia e via di seguito. Fino a quando il maiale, che oltre tutto inquina l'ambiente, verrà escluso del tutto dal cibo tradizionale per consentire ai migranti di fede musulmana di sentirsi più a proprio agio nel nostro Paese. E la revisione culinaria in nome dell'accoglienza non si ferma qui. Adesso si lavora per sostituire il vino della messa con una bevanda non vietata dall'Islam. Il the dei beduini o il caffè alla turca? La questione è aperta ma indietro non si torna. Sócc'mel!

Destra Liberale: senza impegno, s'intende

di RICCARDO SCARPA

Destra Liberale si ripropone di raggruppare quei liberali che votano o militano nel centrodestra dello schieramento politico italiano, senza se e senza ma. Tuttavia, invita anche coloro i quali sono nell'ondivago Partito liberale di Stefano De Luca, i simpatizzanti italiani dell'Associazione

dei Liberali e Democratici Europei, molti dei quali hanno aderito a +Europa di Emma Bonino, lettori di Critica Liberale, o chi ha preso una delle tessere Radicali, a venire quanto meno ad ascoltare alla "Festa de L'Opinione", in Roma, il 18 ottobre. In quell'occasione, verrà lanciata Destra Liberale.

S'è, infatti, fortemente convinti che molti di questi liberali non si riconoscano nell'attuale sinistra giallorossa italiana. La loro testa, magari, è innamorata d'altri luoghi e tempi. Della contiguità fra liberali e laburisti nella Gran Bretagna del secondo dopoguerra del secolo scorso, per aiutare un partito costruito dai sindacati operai a liberarsi da schemi marxisti ed abbracciare la proposta liberale d'uno Stato sociale, contro ingiuste disuguaglianze, in una Nazione in cui, ancora oggi, bisogna essere figli di straricchi per accedere ad una buona università degli studi. O dei liberaldemocratici tedeschi i quali, sempre nella seconda metà del secolo scorso, si coalizzarono coi democristiani di Konrad Adenauer e Ludwig Erhard, in fondo un liberale molto classico, per ricostruire la Germania occidentale dopo una guerra persa; e poi coi socialdemocratici per motivi simili ai britannici. Sono nostalgici del liberal nordamericani delle lotte per i diritti civili e contro la segregazione razziale degli afroamericani.

Si può capire, in Italia, la presa di distanza, nel secolo XX, da certi settori dell'Assolombarda e del notabilato meridionale, che hanno indubbiamente compromesso alcuni ambienti liberali di destra. Oggi, però, s'è più che sicuri che molti quei liberali, ondivaghi o di sinistra, non riusciranno a sostenere, nemmeno con la molletta sul naso e gli occhi bendati, quella coalizione fra populismo grillino e sostenitori d'un potere bancario ed industriale mammonista, con la foglia di fico di citazioni pseudoliberali per coprire pudenda andate a male. Allora, vengano almeno ad ascoltare le proposte della Destra Liberale. Senza impegno, s'intende.

Li pagheremo noi

di ALFREDO MOSCA

Più che i soldi, hanno trovato il modo di farceli pagare i miliardi necessari alla manovra finanziaria; perché sia chiaro, ammesso che l'Europa conceda la cifra record di 14 miliardi, il resto per arrivare a 30, tra nuove tasse e rimodulazione dell'Iva, lo toglieran-

no dalle tasche della gente.

Insomma, dalle parti di Palazzo Chigi oramai le parole in libertà si sprecano, siamo passati dall'anno bellissimo al far volare l'Italia, dall'annuncio nottetempo che si è scovato il malloppo di 23 miliardi alla dichiarazione che addirittura l'Iva diminuirà. Per farla breve, è arrivata la Befana.

Bene, anzi male, a parte che la flessibilità non sarà un regalo ma un debito, sull'Iva si è fatto il più grande gioco di parole della storia, sia perché sulle aliquote non c'è libertà di azione visto che l'imposta è comunitaria, sia perché il fine è quello di aumentare il gettito, punto. Ecco perché diciamo che pagheremo noi e la sterilizzazione dell'Iva avverrà con l'utilizzo della parola magica per intortarci: rimodulazione, una sorta di ammuina borbonica, da poppa a prua, da sotto a sopra, dal basso all'alto, et voilà, l'incasso crescerà. Non solo crescerà il gettito dell'Iva, ma lo farà anche per via di un sistema che solo la sinistra può inventare, cervelletto e illiberale, una tassa mascherata sul contante e un premio da lotteria sulla moneta bancaria equivalente. Una guerra alle zecche e un regalo alle banche, è questo il futuro.

Si tratta di un modo così complicato che a dire come avverrà nessuno si è azzardato, per questo girano voci sia sulla befana che sulla restituzione, sullo sconto e sulla penalizzazione; insomma, siamo alla sciarada della rimodulazione e del disincentivo del contante per la popolazione. Oltretutto a proposito di tasse in più che pagheremo, tra le pieghe del Nadeff si è inserito il rinnovo del catasto immobiliare, il metodo più antico per poterci spennare, visto che per la sinistra la casa è l'ossessione per martellare sulla tassazione. Come se non bastasse ci saranno rimodulazioni, la parola magica la sfruttano per tutto, sulle agevolazioni e sulle detrazioni fiscali; in parole povere più tasse con la scusa delle tutele ambientali.

Del resto questo Governo si è scoperto Verde, i grillini poi non ne parliamo, amante dell'ambiente, dei parchi e del decoro, basterebbe girare per Roma per capire quanto sia vero. La realtà è che ci vogliono intortare con giri di parole, sulla finanziaria l'unica certezza, flessibilità a parte, è che a pagare saranno gli italiani, il dubbio semmai resta sul quanto, visto che per quadrare i conti mancano all'appello un po' di miliardi che non fanno a chi intestare. Perché sia chiaro, la sinistra la legge di stabilità la fa per sottrazio-

ne, dove trova un meno mette un più dall'altra parte, dove c'è un passivo infila un attivo equivalente, se mancano 3 miliardi li trovano con la privatizzazione, se ne mancano 7 verranno dalla lotta all'evasione, cifre in libertà et voilà. Ecco perché non hanno mai azzeccato una finanziaria, un documento di previsione ma risolto con l'aumento della tassazione, confidando nella manovra correttiva, nell'aggiustamento del bilancio con lo sfioramento del deficit e del debito. Del resto hanno scippato le elezioni promettendo che l'Iva sarebbe rimasta tale e quale, che sarebbe sceso eccome il cuneo fiscale, stimolati gli investimenti e ridotta l'imposizione, favorita la crescita con una manovra espansiva, e invece stanno nel pallone per come incrementare la tassazione.

Alla faccia dello choc fiscale promesso dai grillini, dell'abbattimento bidirezionale del costo del lavoro, del turbo all'intrapresa e della revisione della spesa, faranno l'esatto contrario come sempre è stato, del resto per la sinistra la politica dell'inganno è un fatto conclamato.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS